

INTERVENTO DEL PRESIDENTE AESI – CASALE DI VILLA MADAMA MINISTERO AFFARI ESTERI 27/10/2020

“Per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione. Per esempio, si è sviluppato il sogno di un’Europa unita, capace di riconoscere radici comuni e di gioire per la diversità che la abita. Ricordiamo «la ferma convinzione dei Padri fondatori dell’Unione europea, i quali desideravano un futuro basato sulla capacità di lavorare insieme per superare le divisioni e per favorire la pace e la comunione fra tutti i popoli del continente».

Ma la storia sta dando segni di un ritorno all’indietro. Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi. In vari Paesi un’idea dell’unità del popolo e della nazione, impregnata di diverse ideologie, crea nuove forme di egoismo e di perdita del senso sociale mascherate da una presunta difesa degli interessi nazionali. E questo ci ricorda che «ogni generazione deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte. È il cammino. Il bene, come anche l’amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno. Non è possibile accontentarsi di quello che si è già ottenuto nel passato e fermarsi, e goderlo come se tale situazione ci facesse ignorare che molti nostri fratelli soffrono ancora situazioni di ingiustizia che ci interpellano tutti

“Aprirsi al mondo” è un’espressione che oggi è stata fatta propria dall’economia e dalla finanza. Si riferisce esclusivamente all’apertura agli interessi stranieri o alla libertà dei poteri economici di investire senza vincoli né complicazioni in tutti i Paesi. I conflitti locali e il disinteresse per il bene comune vengono strumentalizzati dall’economia globale per imporre un modello culturale unico. Tale cultura unifica il mondo ma divide le persone e le nazioni, perché «la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli». Siamo più soli che mai in questo mondo massificato che privilegia gli interessi individuali e indebolisce la dimensione comunitaria dell’esistenza. Aumentano piuttosto i mercati, dove le persone svolgono il ruolo di consumatori o di spettatori. L’avanzare di questo globalismo favorisce normalmente l’identità dei più forti che proteggono sé stessi, ma cerca di dissolvere le identità delle regioni più deboli e povere, rendendole più vulnerabili e dipendenti. In tal modo la politica diventa sempre più fragile di fronte ai poteri economici transnazionali che applicano il “divide et impera”.

Il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori. Oggi in molti Paesi si utilizza il meccanismo politico di esasperare, esacerbare e polarizzare. Con varie modalità si nega ad altri il diritto di esistere e di pensare, e a tale scopo si ricorre alla strategia di ridicolizzarli, di insinuare sospetti su di loro, di accerchiarli. Non si accoglie la loro parte di verità, i loro valori, e in questo modo la società si impoverisce e si riduce alla prepotenza del più forte. La politica così non è più una sana discussione su progetti a lungo termine per lo sviluppo di tutti e del bene comune, bensì solo ricette effimere di marketing che trovano nella distruzione dell’altro la risorsa più efficace. In questo gioco meschino delle squalificazioni, il dibattito viene manipolato per mantenerlo allo stato di controversia e contrapposizione.”

Vorrei fare mie queste parole di Papa Francesco nella Sua ultima Enciclica “Fratelli Tutti”

L’AESI è convinta che il futuro politico dell’Unione Europea ha una sola dimensione umana, sociale e politica: la solidarietà! Per questo ogni giovane cittadino europeo si deve sentire responsabile nel promuovere una vera cultura della solidarietà a favore della persona umana e del bene comune

L’AESI è impegnata in questo progetto e rivolge il suo messaggio alle nuove generazioni chiedendo loro di promuovere una nuova Europa partendo dalle sue radici e che conservi la sua identità. Essere cittadini europei significa partecipare ad un progetto comune che ci impegna tutti personalmente e che richiede una forte motivazione umana e competenza professionale senza la quale non si riuscirà ad ottenere risultati concreti nella vita di tutti i giorni.

L’AESI si adopera affinché tra i giovani la politica ritrovi la sua profonda dimensione antropologia e sia al servizio del bene comune e della verità sull’uomo e la donna. Essere europei è una sfida alla quale non possiamo rinunciare.

MESSAGE FROM THE AESI PRESIDENT CASALE DI VILLA MADAMA MINISTERO AFFARI ESTERI 27/10/2020

"For decades it seemed that the world had learned from so many wars and failures and was slowly moving towards various forms of integration. For example, the dream of a united Europe has developed, capable of recognizing common roots and rejoicing in the diversity that inhabits it. We recall "the firm conviction of the founding fathers of the European Union, who desired a future based on the ability to work together to overcome divisions and to foster peace and communion among all the peoples of the continent".

But history is showing signs of a return to the past. Anachronistic conflicts that were thought to be overcome are ignited, closed, exasperated, resentful and aggressive nationalisms resurrect. In various countries, an idea of the unity of the people and the nation, impregnated with different ideologies, creates new forms of selfishness and loss of social sense masked by an alleged defense of national interests. And this reminds us that "each generation must make its own the struggles and achievements of previous generations and lead them to even higher goals. It is the path. Good, as well as love, justice and solidarity, are not achieved once and for all; they must be conquered every day. It is not possible to be satisfied with what has already been achieved in the past and to stop and enjoy it as if this situation made us ignore that many of our brothers still suffer situations of injustice that challenge us all.

"Opening up to the world" is an expression that today has been adopted by the economy and finance. It refers exclusively to opening up to foreign interests or the freedom of economic powers to invest without constraints or complications in all countries. Local conflicts and disinterest in the common good are exploited by the global economy to impose a unique cultural model. This culture unifies the world but divides people and nations, because "the increasingly globalized society brings us close, but does not make us brothers". We are more alone than ever in this standardized world that favors individual interests and weakens the community dimension of existence. Rather, markets are increasing, where people play the role of consumers or spectators. The advance of this globalism normally favors the identity of the strongest who protect themselves, but seeks to dissolve the identities of the weakest and poorest regions, making them more vulnerable and dependent. In this way politics becomes more and more fragile in the face of transnational economic powers that apply the "divide et impera".

The best way to dominate and advance without limits is to sow hopelessness and arouse constant distrust, albeit masked by the defense of some values. Today in many countries the political mechanism of exasperating, exacerbating and polarizing is used. In various ways, others are denied the right to exist and to think, and to this end the strategy of ridiculing them, of insinuating suspicions about them, of encircling them is used. Their part of truth, their values, is not accepted, and in this way society is impoverished and reduced to the arrogance of the strongest. So politics is no longer a healthy discussion on long-term projects for the development of all and the common good, but only ephemeral marketing recipes that find the most effective resource in the destruction of the other. In this petty game of disqualification, the debate is manipulated to keep it in a state of controversy and opposition. "

I would like to make my own these words of Pope Francis in his latest Encyclical "Fratelli Tutti"

AESI is convinced that the political future of the European Union has only one human, social and political dimension: solidarity! This is why every young European citizen must feel responsible in promoting a true culture of solidarity in favor of the human person and the common good

AESI is committed to this project and addresses its message to the new generations by asking them to promote a new Europe starting from its roots and which preserves its identity. Being a European citizen means participating in a common project that engages us all personally and that requires strong human motivation and professional competence without which it will not be possible to obtain concrete results in everyday life.

AESI strives to ensure that politics rediscovers its profound anthropological dimension among young people and is at the service of the common good and the truth about men and women. Being European is a challenge we cannot give up.